

Vicende della Schola di San Michele o Conservatorio degli Esposti

Giovanni Pelosi

(I FIGLI DELLA CARITA')

La pubblica beneficenza e gli Esposti nell'età napoleonica

Parte terza¹

Con la nomina, l'11 Maggio 1808, di Giacomo Ferri a Podestà e di Giovanni Cuppis giudice di pace, si insediò e prese avvio con tutte le sue prerogative e incombenze, il nuovo governo. Con le eliminazioni sopra le porte della città degli antichi stemmi pontefici in pietra, fu rimosso ogni simbolo del passato e pochi giorni dopo si ebbe l'innalzamento, sul palazzo del municipio, delle insegne del Regno Italico.

Il 5 giugno il vice prefetto, ricordando che è stato già attivato il codice napoleonico, rammenta al podestà che è di assoluta necessità che si doti del registro di stato civile; la sua mancanza toglierebbe ai cittadini il mezzo di giustificare la loro posizione e li priverebbe dei conseguenti diritti generando così confusione e "gravi disordini". Sollecita lo stesso a dare notizia di ciò a tutti gli altri comuni dell'antico governo.

Tutti gli amministratori, previo pagamento, dovevano di lì a pochi giorni ritirare i registri dal suo ufficio. Lo informa, inoltre, che non essendo ancora stati nominati i savi del comune, doveva, per il disbrigo delle varie incombenze, affidare l'incarico ad un suo funzionario. Negli altri comuni, in attesa della nomina del sindaco, rimanevano in vigore le precedenti amministrazioni. Nei mesi successivi prese avvio tutta una serie di indagini e richieste che avevano a che fare con i vari elementi su cui si regge il funzionamento e l'organizzazione di una città al fine di avere "sott'occhio" lo stato dei principali rami dell'economia, della pubblica amministrazione e un quadro su aspetti etico-politici soprattutto di alcune classi sociali.²

Non sempre i risultati corrisponderanno alle attese; così il 7 giugno il vice prefetto che con lettera del primo dello stesso mese intendeva conoscere nome e cognome dei principali possidenti, dei commercianti e dotti e il rispettivo domicilio, risponderà che gli elenchi trasmessi non soddisfacevano quanto sollecitato mancando il riferimento alle qualità morali e politiche di ciascuno.

Le risposte ai primi due "quesiti" del 1808, pur simili tra loro in molte parti, offrono, comunque, una articolata descrizione di aspetti attinenti essenzial-

mente all'agricoltura e all'industria. Il podestà, dopo aver precisato che la coltivazione dominante consiste in grano e granturco (9500 rubbie il primo, 5600 il secondo) e che il territorio di Fano "non comprende latifondi propriamente detti e coltivati in grande, ma medie coltivazioni che vengono divise in colonie", il cui prodotto è ripartito a metà, elenca le varie misure locali:

- Terreni: misura lineare è il piede agricolo che si divide in 12 oncie. 10 piedi formano una canna, 500 canne una soma che si divide in 8 coppe.
- Grano: la sua capacità è misurata in rubbi che pesa 640 libbre e 12 oncie. E' composto di 8 coppie: ogni coppa si divide in 4 provende dal peso di 20 libbre ciascuna, 8 provende formano una coppa
- Vino: La misura è la soma che si divide in boccali e fogliette. 8 boccali formano la soma, 4 fogliette un boccale.

Tutti i prodotti agricoli sono sufficienti al consumo della popolazione. Se una quota di grano e formentone viene esportata, i generi che mancano sono l'olio, i lini e le canape che si importano nelle quantità di circa 150 some di olio, di 6.000 libbre di lino e di 40.000 libbre di canape.

La seta viene lavorata alle filande di Fossombrone e Pesaro. Se comunque l'agricoltura è in fase di miglioramento, in decadenza invece è l'industria. I principali rami della stessa sono costituiti da un molino a grano ed un invalca in città, 3 molini per la macinazione delle olive sempre in città e altri nel territorio, una piccola fabbrica di maiolica e un'altra di gesso. Si lavorano fettucce di bavella³, di seta e di felpa.

Per quanto riguarda la popolazione, Fano rientra tra i comuni di prima classe superando i 10.000 abitanti come previsto dal titolo quinto del decreto napoleonico del 8 giugno 1805. La statistica del 1808, redatta dal podestà Ferri, porta i suoi abitanti, comprese le ville, a 14.416; la città ne conta circa 7.000, distinti in 5541 come interni e in 1459 nei "suburbi".⁴ I dati, anche se presentano alcuni errori di computo e lacunosi in varie parti, sono desunti dal *Prospetto statistico sulla situazione della popolazione della comune di Fano*⁵ (Tabella 1).

STABILIMENTI DI BENEFICENZA A FANO

Per completare il quadro reale sulla tipologia degli stabilimenti di pubblica beneficenza esistenti nel distretto e cantone secondo⁶, mancano Isola e Bargni dal momento che essi rientravano tra i comuni murati già sotto lo stato pontificio. La documentazione relativa è quasi del tutto inesistente, si fa riferimento a Isola come luogo in cui esisteva un locale per alloggiare i forestieri e un monte frumentario⁷, di Bargni, per quanto mi costa, non vi è traccia alcuna. Se nel 1809 il podestà Ferri aveva sollecitato i comuni del cantone di Fano ad ottemperare alla richiesta di informazioni sugli stabili-

menti di beneficenza, lo stesso aveva ricevuto nel luglio del 1808 dal vice prefetto invito a rispettare quanto previsto dal decreto del 21 dicembre dell'anno precedente relativamente al farsi carico di "supplire ai bisogni degli ospitali, orfanotrofi, conservatori d'esposti e degli istituti elemosinieri". In particolare doveva far compilare e rimmettergli un prospetto riguardante:

- “1 La denominazione dei singoli pii stabilimenti posti in ogni comune del cantone
- 2 Il dettaglio e complesso delle rispettive loro rendite almeno per approssimazione
- 3 Un'indicazione de'principali oggetti ai quali vengono le medesime applicazioni
- 4 Lo stato d'avanzo o dissesto d'ogni amministrazione coll'indicazione dei debiti e pesi fissi
- 5 La quota di rendite convertite in oggetti estranei all'istituto
- 6 il complesso delle spese d'amministrazione distinto da quello degli stipendiati in servizio dei singoli stabilimenti
- 7 un ragguglio della spesa per ogni individuo mantenuto sia negli ospedali, negli orfanotrofi ed in ogni altro luogo pio
- 8 Un'indicazione di quelli fra gli ospedali ove si ricevono gli esposti, in qual numero ed in quale ragione stia la mortalità di questi ultimi⁸.”

Questi, ne seguiranno molti altri, ai quali il podestà si accinge a rispondere con una certa sollecitudine, ma il più delle volte non soltanto con tempi dilazionati, anche se veniva, talvolta, previsto un differimento compatibile con la sua sollecitudine, ma in maniera incompleta, non rispondente a tutti i singoli aspetti richiesti e apportandovi delle variazioni evidentemente rese necessarie per la realtà dei singoli istituti.

Questa modalità, in genere, sarà un segno distintivo dei rapporti tra gli organi istituzionali, sia per la loro recente formazione sia per le difficoltà tecniche nel reperire informazioni puntuali e complete a cui precedentemente si era posto poca attenzione. Da qui, i richiami delle singole autorità agli organismi da loro dipendenti sulle varie inadempienze. Non meraviglia che il 31 dicembre del 1808 il prefetto del dipartimento del Metauro rilevi che “le ripetute circolari” non hanno ottenuto generalmente l'intervento cui erano dirette.

Le Congregazioni di Carità alle quali sono affidate così importanti incombenze nella maggior parte dei comuni mostrano di essere inoperose con negligenza li riscontri⁹ a cui erano stati “invitati ed eccitati” arrivando perfino a trascurare le insinuazioni ed ammonizioni ad essi dirette dal vice prefetto.

Un mese prima, il 25 novembre, era stato emanato il decreto che prescriveva il modo di regolare l'amministrazione degli stabilimenti di beneficenza pubblica. Comunque il podestà, alcuni mesi dopo è in grado di presentare il modulo previsto¹⁰ (Tabella 2).

Tra le osservazioni incluse nel progetto risulta tra l'altro che:

1. Nella somma di £. 1932,60,6 sono comprese le spese diverse che occorrono per mantenere lo stato di ogni singolo stabilimento nel loro funzionamento: dalla cucina alle arti meccaniche, al rimpiazzo degli oggetti di facile deperimento, a tutto ciò che serve per uso quotidiano
2. Non si è potuto formare un dettagliato stato attivo e passivo del patrimonio di pubblica beneficenza
3. I carichi inerenti alla sostanza si riferiscono alle riparazioni ordinarie, ai carichi prediali, censi passivi, legati di messe e simili
4. Le spese di amministrazione riguardano gli impiegati e il necessario per gli uffici, ma non la quota spettante agli ispettori generali che non era ancora stata fissata nel 1808.
5. Non essendovi rendita netta in alcun stabilimento non si può neanche convertirla in qualcosa di più vantaggioso.

La tabella non poteva non risultare approssimativa ed incompleta. Fano, già nell'ottobre del 1808 aveva provveduto a costituire la Congregazione di Carità con un suo regolamento, commissioni, nomina di ministri e responsabili della stessa.

Si era altresì impegnata a fornire lo stato attivo e passivo degli stabilimenti nel termine di 6 giorni.

Il 30 gennaio del 1809 il vice prefetto comunica alla Congregazione di carità di aver ricevuto il prospetto parziale relativo al solo comune di Fano, mentre la sua ordinanza del 10 gennaio prevedeva l'elenco generale comprensivo di tutti gli stabilimenti. Questo verrà redatto a febbraio¹¹ (Tabella 3).

La situazione, invece, per quanto concerne la spesa degli istituti, era questa un'esigenza conoscitiva rilevante e impellente per il vice prefetto, verrà messa definitivamente in luce poco dopo (Tabella 4). A Fano risultano così essere presenti n° 11 stabilimenti di pubblica beneficenza, ma rispetto al primo prospetto manca il riferimento all'eredità Danieli. Nel circondario la presenza degli stabilimenti è di circa 12¹².

Le osservazioni anche qui riportate si riferiscono ai due ospedali che necessitano di un sollecito e pronto soccorso per pagare i debiti dei medicinali e spese correnti, all'opera Pia Piccoli la cui rendita comprende anche le manifatture in cotone e lino che vengono vendute e le spese d'amministrazione si riferiscono ai generi grezzi che vengono impiegati, a S. Maria presso il Metauro i cui beni furono avocati dal regio demanio e ora restituiti in attesa che vengano impartite disposizioni per il loro uso per far fronte a numerosi casi di miseria; di essi al momento si fa carico la Congregazione di Carità.

Nelle spese d'Ufficio di questa Congregazione rientrano la quota destinata al cassiere, agli impiegati, alla ragioneria, alla segreteria e a quant'altro serve

per un regolare funzionamento, dai libri alla carta.

Tre anni dopo, nel 1811, la stessa Congregazione di Carità nel rivedere il suo impianto amministrativo informa il viceprefetto che nel primo periodo in cui la stessa venne istituita e organizzata, il reddito fu calcolato per approssimazione a £ 62216,24 e che la somma da destinarsi agli impiegati era di £ 4977, secondo quanto previsto dai regolamenti, ma che fu abbassata a £ 4104,703. Verifiche successive più puntuali portarono la cifra iniziale a circa £ 73684,078; ora però il personale chiede il massimo per le "giornaliere non interrotte fatiche ed occupazioni". La Congregazione di Carità non può privarsi di tale risorse per cui sottopone all'autorità la "Pianta degli Impiegati" (Tabella 5).

Già nel 1810 la Congregazione di Carità aveva inviato una specifica su tutti gli stabilimenti di Fano relativamente ad alcune voci di carattere amministrativo da cui si ricava, confrontandola con la precedente, che la spesa solo due anni dopo è notevolmente salita e che il valore complessivo posseduto da ognuno non è sufficiente per chiudere i propri bilanci almeno in pareggio considerando che vi erano altre spese: dalle imposte prediali, alla riparazione degli stabili, a quelle sui fondi, ai prestiti passivi, alle pensioni e vitalizi. Molto spesso la Congregazione si ritrovava in difficoltà; nel marzo del 1808, alcuni mesi dopo il suo insediamento, Francesco Corbelli, nella sua veste di cassiere, chiede un intervento per il pagamento delle imposte prediali essendo "la cassa esaurita di denari" e ricorre all'eredità Nolfi per un prestito di 64 scudi romani del valore di £ 343,85 (Tabella 6). Quando nel 1810, su insistenza del prefetto verrà redatto il prospetto generale degli stabilimenti del distretto di Pesaro e Urbino, risulterà che a Pesaro e nel suo circondario ne sono presenti circa 32 (Tabella 7).

OSPEDALE DEGLI INFERMI

Nel presentare alcuni accenni sugli istituti di beneficenza di Fano, lascerò per ultimo quello degli Esposti sia perché da esso ha preso avvio la ricerca e quindi è già stato oggetto di una trattazione, sia perché la questione dell'infanzia abbandonata ha avuto dimensioni notevoli anche se può sembrare un aspetto limitato e parzialmente rilevante rispetto alle complesse problematiche di una società in continua evoluzione; del resto non riguardò solo alcune località, ma, in proporzioni più o meno rilevanti, tutte le regioni d'Italia.¹³

Gli "Hospitoli" erano presenti quasi in ogni contrada di Fano. L'Ospedale, che sorse sotto il nome di Ospedale di San Giuliano e poi denominato di Santa Croce, esisteva già dal 1008. Testimonianze della sua esistenza se ne hanno fin dal 1400. L'antica Chiesa con l'Ospedale annesso aveva la facciata principale su via Nolfi. I libri della depositaria e i verbali delle congregazioni lasciano dedurre che gli ambienti a disposizione degli ammalati, due o tre camerate, erano estremamente poveri così come era scarso il personale e

modeste le rendite che dovevano servire al mantenimento e all'ufficiatura della Chiesa di Santa Croce nonché alle spese di rappresentanza della confraternita, la *Societas Sanctae Crucis*, nelle processioni cerimonie e festività.¹⁴ Negli atti sinodali del 1574 si legge che per quanto riguarda i luoghi assegnati ai poveri infermi, questi non manchino di buoni infermieri forniti di cristiana carità e che si impegnino di somministrare ad essi tutte le cose necessarie. Quelli, poi, che esercitavano la medicina, non tralasciando nulla di ciò che riguarda il consolidamento della salute degli assistiti, dedichino loro diligentemente ore, momenti, modi e si servano di tanti inservienti quanti sono sufficienti per il numero e il servizio degli infermi e specialmente gli incaricati dell'assistenza curino che prima di tutto essi possano confessare i peccati e ricevano la santa Eucarestia. Inoltre i direttori degli ospedali e gli stessi infermieri facciano attenzione a che i cagionevoli di salute e i convalescenti non vengano dimessi dall'ospizio se non quando stiano bene affinché non avvenga che essi ricadano nella malattia e così vengano aumentate la spese, oppure essi siano costretti a venir meno nell'uscita, per cui gli infermieri li cureranno più diligentemente che sia possibile. Affinché poi non sembri che sia trascurata la cura delle anime, mentre viene somministrata la medicina dei corpi, non manchino sacerdoti i quali nei giorni di festa celebrino delle messe in un luogo adatto agli infermi stessi e amministrino convenientemente e opportunamente i sacramenti ai malati gravi ed esercitino verso di loro piamente il dovere della carità sino al termine della loro vita e annotino i loro nomi, cognomi e patria; i defunti, poi, li affidino religiosamente alla sepoltura ecclesiastica innalzando devote preghiere.

Non erano previste retribuzioni di sorta neanche per il medico che riceveva l'incarico direttamente dal Comune, unica eccezione era rappresentata da chi vi prestava la propria opera: figure che andavano dall'hospitaliero che vi alloggiava, il cancelliere, il cappellano, il fattore, il battilotto o economo, il barbiere che oltreché estrarre i denti cavava anche il sangue. Le suppellettili erano ridotte al minimo non sempre c'erano "mattarazzi", ma pagliaricci, lenzuola e coperte erano usati fino alla consunzione. Ciò era risaputo dai cittadini e non di rado nei testamenti di laici ed ecclesiastici si riscontrano lasciti di lenzuola e coperte all'ospedale.¹⁵

Accoglieva, in cameroni separati, sia gli uomini che le donne purché poveri e affetti da febbri o altre malattie escluse quelle contagiose, incurabili o croniche. Il legato di donna Gaudiana Berti prevedeva che fossero ricoverati sei malati o altri poveri specialmente se contadini.

Non doveva essere molto migliorata la situazione nel periodo napoleonico se l'ispettore generale F. Mosconi, in occasione di una sua visita per esaminare lo stato amministrativo delle opere pie, così ne parla: "per una scala pericolosa si accede a sale scarsamente arredate e illuminate nelle quali, meno che nelle corsie delle donne, il pavimento è a mattoni."¹⁶ Denuncia, inoltre, l'inadeguatezza delle sale per le malattie infettive, la mancanza di

“locali per i bagni”, dei cortili per i convalescenti e della lavanderia che avveniva nel lavatoio pubblico. L'ambulatorio medico – chirurgico e il locale per le autopsie erano in condizioni deplorabili rispetto a quelle che erano le condizioni minime richieste dalle moderne esigenze igienico – sanitarie.¹⁷ L'ospedale si avvaleva della “ben organizzata, spaziosa, dotata di laboratori e magazzini, farmacia Sant'Elena arredata con gusto e signorilità tali da destare nei cittadini ammirazione e compiacimento”.

Fu inaugurata nel 1804 e istituita per comune volontà del vescovo Antonio Gabriele Severoli e dei nobili della confraternita di Santa Croce. Era situata all'angolo tra via Nolfi e via Montevecchio in prossimità dello stesso ospedale. Per far fronte alle spese occorse per il suo allestimento, nonostante vari contributi, nel 1807 venne contratto un prestito di 600 scudi romani. Nel 1808 l'ospedale possedeva sedici fondi rustici e undici case tutte in città; il personale era costituito da tredici impiegati: un ministro (responsabile dell'andamento generale), un fattore di campagna, due cappellani, un capo infermiere con moglie che serve i malati nell'ospedale, due subalterni; una donna per le inferme, altra donna per la cucina, una lavandaia, due uomini per seppellire i morti, un medico che era il terzo condotto della città. Dai padri dell'oratorio di San Filippo Neri, l'ospedale riceveva 200 scudi in quanto amministratori della eredità Danieli e servivano per il mantenimento nell'ospedale di 3 invalidi, un uomo e due donne. Nonostante, però, i crediti di varia natura, lasciti e disposizioni testamentarie lo stato economico era in passivo. Aveva debiti sui fondi rustici con il monastero di Santo Stefano di S. Costanzo, col capitolo della cattedrale di Fano, con la casa degli orfani, consistente era la cifra dovuta alla spezieria dell'ospedale per i medicinali non saldati negli ultimi due anni, con il macellaio per lo stesso periodo. Ma il deficit era dovuto soprattutto all'entrata in vigore della carta “monetata”, dal ribasso del capitale stesso, dal mantenimento, a cui fu obbligato al tempo della repubblica romana, dei militari francesi al punto da trasformarsi quasi in un ospedale militare. A fronte di tutto, invece, le sue rendite rimasero sostanzialmente invariate.

La Congregazione di Carità all'indomani del suo insediamento invia una relazione al viceprefetto sullo stato “critico e doloroso di due più lodevoli e necessari stabilimenti di pubblica beneficenza: l'ospedale civile degli infermi e l'altro degli esposti onde ottenere un corrispondente soccorso”.¹⁸

Il primo dovette sostenere, come già si accennava, delle enormi spese per le trascorse vicende nel trasformarsi in ospedale militare e intervenire con numerose somministrazioni mediche ai malati delle truppe accantonate in Fano per più mesi. Doveva, comunque, far fronte ad altri oneri derivanti da prestiti, tasse e altro per cui si venne a produrre un dissesto elevato nell'amministrazione gravata ancora da pesanti debiti.

Nel 1812 la Congregazione di Carità informa il vicario generale vescovile che, per riformare le spese, era giunta alla determinazione di far cessare

dalle loro funzioni i cappellani confessori nei conservatori degli orfani e delle orfane e un cappellano dell'ospedale civile in cui poteva rimanere il più anziano. Gli infermi erano assistiti dagli "ex religiosi". L'anno precedente il direttore generale della liquidazione del debito pubblico assicura la Congregazione di Carità che i tre assegni decennali emessi dagli ex religiosi delle sopresse corporazioni di S. Biagio, S. Agostino e Camaldolesi verranno assegnati all'ospedale. I responsabili dei tre ordini infatti, tutti nel 1803, nell'ordine 3 marzo, 5 aprile, 22 febbraio destinarono chi 40, chi 30, chi 100 scudi romani da ricavare dalle proprie rendite al S. Croce per sopperire alle sue indigenze. La Congregazione di Carità già nel 1809 era intenzionata a chiudere la farmacia annessa all'ospedale viste le continue e inutili istanze inoltrate alla direzione demaniale per indurla al pagamento delle diverse somme dovute allo stabilimento. Era un contenzioso aperto già da tempo quello con il demanio e non solo da parte dell'ospedale per aver avvocato molti beni dalle sopresse corporazioni in particolare quelle appartenenti a enti religiosi che si avvalevano delle prestazioni dello stesso. Così la Congregazione di Carità nella tabella dei crediti del 1811 include i debiti risalenti all'anno precedente per i medicinali esenti della metà somministrati al Monastero Corpus Domini, al Monastero S. Arcangelo, al Monastero S. Filippo, al Monastero Santa Teresa, al Monastero S. Daniele, all'Abbazia S. Paterniano e al Convento S. Biagio¹⁹.

La Congregazione di Carità chiede che le sia data facoltà di coartare in giudizio i debitori dal momento che quanto mai elevata era la somma da introitare. Questa non era affatto diminuita rispetto al 1809 perché il prospetto del capo speciale si riferisce ad un periodo di 6 mesi: dal primo gennaio al 4 giugno del 1808, fatta eccezione per il convento di S. Biagio il cui debito andava dal primo gennaio a tutto dicembre e per il monastero Corpus Domini dal 1° gennaio del 1807 al 4 giugno 1808 (Tabella 8).

Le replicate istanze della Congregazione di Carità non produssero alcun effetto come la stessa segnalerà il 4 giugno del 1809 se non per la farmacia a cui fu inviata la "tenue somma" di £ 220.277²⁰ (Tabella 9).

Inoltre da molto tempo l'ospedale soffriva il peso di maggior concorrenza di infermi come del paese, così della campagna che una volta si curavano nelle proprie case per la possibilità che ne avevano e di cui oggi mancano²¹. Per il periodo preso in esame non cessava il flusso di soldati le cui cure non venivano indennizzate nonostante si inviassero le note di spese alle deputazioni militari di appartenenza. Il credito dei medicinali sotto il precedente governo era superiore a scudi 500 e gravava sulle diverse corporazioni i cui beni però, in forza dei reali decreti, sono entrati sotto il controllo del demanio per cui si è chiesto il rimborso al protocollo di Pubblica liquidazione di Ancona.

Il podestà Ferri nel 1808 a nome della Congregazione chiede, pertanto, "una annua rendita che, secondo un calcolo più discreto di approssimazio-

ne, ascende almeno a £8.060²². L'anno successivo è la volta di Angelo Palazzi, uno dei componenti la I° sezione che si occupava dell'ospedale²³, a scrivere al viceprefetto segnalando l'indispensabile necessità che tiene l'ospedale di esigere dalla direzione demaniale i crediti contro le corporazioni avocate sia per i medicinali distribuiti dalla farmacia che per le annualità scadute degli interessi dei capitali e di quelle che stanno per scadere.

Proprio su tali entrate la Congregazione faceva affidamento per far fronte alle continue spese giornaliere, per "soddisfare il macellaio che era creditore di una vistosa somma per le carni, ma soprattutto per rimpiazzare i medicinali."²⁴ Si era dimostrato inutile inviare l'elenco di tutti i crediti in Ancona e la somma di £ 220.27.7 ricevuta dal direttore dipartimentale viene definita "tenue".

Tutti gli stabilimenti della Congregazione hanno un credito di £5.021.15.1. Se questo fosse interamente corrisposto si potrebbero soddisfare i pesi e i debiti che gravavano sui singoli stabilimenti. Al momento non era possibile andare avanti nella sussistenza specialmente dell'ospedale degli infermi e degli esposti che meritano una particolare considerazione per il deplorabile stato in cui si trovano. Non fu possibile sanare la situazione neanche con le entrate del testamento di Francesco Sarti. Marco Antonio Sarti notaio a Fano comunica l'11 agosto 1810 alla Congregazione di Carità che suo fratello "per la devozione pia che conservava all'ospedale civile degli infermi di cui era stato confrate"²⁵ lasciava un legato per sette anni di 6 scudi romani all'anno pari a £. 32.23.6, per un totale quindi di £ 225.65.4 da incominciare dopo un anno dalla sua morte avvenuta il 22 giugno 1809. Nel 1812 mentre la sezione dell'ospedale civile degli infermi è del parere che la chiesa annessa al cimitero resti all'ospedale in modo che vi si possano celebrare liberamente e senza dipendenza da altri i riti in suffragio delle anime dei defunti e i fedeli possano comunque accedervi per godere delle indulgenze concesse dai sommi pontefici per quel luogo, la Congregazione ritiene invece che ai sensi di una ordinanza prefettizia venga resa comune in modo che non sia più obbligata alle spese della stessa pur rimanendone proprietaria; ciò in considerazione del fatto che qualunque risparmio è necessario al ristabilimento finanziario. Sulla chiesa gravavano anche altri oneri²⁶ (Tabella 10).

ORFANOTROFIO FEMMINILE²⁷

La più antica memoria risale ad un Breve di Pio IV del 27 aprile 1561 con il quale si dispone la ricostruzione degli ospizi dei poveri orfanelli e orfane istituiti da Gaspare Durantini dei minori conventuali. Stando allo storico Amiani, soltanto nel 1597 le orfane ebbero una comune dimora su iniziativa di Giulio Ottinelli vescovo di Fano. Con l'erezione dell'orfanotrofio si prefiggeva "di non vedere andare disperse quelle povere zitelle che rimanevano senza padre e madre e senza alcun sussidio che correvano il pericolo di perdere quanto avevano di bene nell'anima e nel corpo"²⁸.

Una sede definitiva la si ebbe soltanto ai primi del XVII secolo con il lascito, da parte di padre Tommaso Borgognini, prete dell'oratorio di S. Filippo Neri, della sua casa, posta vicino alla chiesa di Santa Maria Maddalena che incorporò poi altre abitazioni vicine. Con il passar del tempo la situazione economica si va sempre più consolidando grazie ai numerosi atti testamentari di benefattori che nominano erede di parte e talvolta di tutti i loro beni l'orfanotrofio.

Così Vittoria Leonardi, vedova Buglioni (rogito di Bernardino Dudoni del 5 aprile 1628) dona "una possessione in Montegiano in fondo il Trebbio con casa, forno, campi adiacenti" e un'altra "in fondo le Caminate con casa, palombara, stalle, forno" per sostenere "6 zitelle tanto delle orfanelle che delle zitelle disperse della città di Fano". Ad esse oltre l'alimentazione doveva essere fornito il necessario per il loro ingresso in abiti e letto.

Alcuni anni dopo, il 4 ottobre 1678 (notaio Giovanni Francesco Scardoni), Giulia Uffreducci, vedovi Danieli, lascia alla casa delle orfanelle 60 scudi annui che devono servire al mantenimento di due orfanelle.

Tra le volontà dei benefattori figurano anche preoccupazioni e indicazioni di carattere religioso e morale. Così Francesco Maria Coli (notaio Belleni, 1691) dispose che le orfanelle ogni mattina recitino le litanie dopo la Santa Messa, un Salva Regina e il Salmo De Profundis e che ad ogni anniversario della sua morte partecipino alla messa cantata, si confessino e si comunichino recitando salmi penitenziari. L'Istituto raggiunse una stabile sicurezza economica quando Pietro Corbelli, vescovo di Segni, il 24 maggio del 1708 (per atto del notaio Belleni) lo istituì erede particolare del suo ingente patrimonio disponendo che in esso fossero accolte tante povere "miserabilissime zitelle oneste di età non maggiore di anni 15" quante lo consentissero le rendite dei beni. Il raccoglierte tutte in un istituto rispondeva così alle finalità di educarle alla pietà cristiana, di avviarle ad attività manuali affinché fossero abili ai vari lavori e potessero poi maritarsi onestamente.

Nei regolamenti successivi l'autorità ecclesiastica reputerà opportuno che la fanciulle avessero anche un'istruzione e fossero avviate ad acquisire almeno gli elementi fondamentali della lettura e della scrittura. A seguito di alcune ordinanze del 1811 fu attivata una scuola per leggere, scrivere e far di conto nei due orfanotrofi. Come "uomo idoneo, di nota probità di costumi e sana morale"²⁹ fu scelto Giuseppe Cristofanetti per un assegno mensile di £ 23.38. Era comunque richiesto un corredo per essere ammesse nel pio stabilimento che andava dalla biancheria personale: camicie, busti, calzetti....., ad un secchio per l'acqua santa e ad un crocefisso.

Pur rimanendo fermo l'obbligo di lavorare gratuitamente per il conservatorio, era previsto un giorno alla settimana da dedicare al "racconcio dei propri panni"³⁰ ed eseguire dei lavori; una quota del ricavo veniva utilizzata dalle orfane e destinata alla dote. Erano, inoltre, previste delle ore di straordinario per soddisfare le richieste di committenti esterni il cui utile era desti-

nato tutto a loro vantaggio e un sussidio dotale che nella seconda metà del 1700 consisteva in 50 scudi romani, una metà subito e l'altra al momento del matrimonio dopo che lo sposo ha sottoscritto l'apposito contratto³¹.

Il sussidio dotale sarà fonte di equivoci e malintesi per quanto attiene il suo godimento: chi lo chiederà senza un impegno scritto del futuro marito avvalendosi soltanto di una disponibilità di quest'ultimo, chi lamenterà ritardi nella riscossione, chi uscirà per varia ragione ne viene privata al momento di contrarre il matrimonio. Questo è, tra gli altri, il caso di Giovanna Morelli. Chiede di potersi assentare dal conservatorio dopo sette anni di permanenza, vi era entrata a 12 anni, perché richiamata dalla sorella a Pesaro per essere assunta come domestica presso una ricca famiglia israelita. La Congregazione di Carità il 16 agosto 1811, riconoscendo "meramente capricciosa la domanda"³², decide di non poter accordare la dote, ma lascia aperta una possibilità: "Ciò nonostante se la condotta della petente sarà corrispondente all'educazione ricevuta ed al decoro del luogo pio ove è stata educata, si avrà in considerazione la di lei istanza e per l'esecuzione si rimette alla sezione degli orfanotrofi"³³.

Di fronte al rigetto della dote, l'orfana esterna la sua sorpresa: non ha tralasciato gli esercizi della religione cattolica e ha sempre mantenuto un'irreprendibile condotta morale. Si chiede: se il rifiuto della dote non è dovuto a cattivi costumi, forse allora è perché aveva assunto servizio presso la casa di un israelita. Ma se Napoleone il grande gratifica nei diritti i suoi sudditi di qualunque nazione e religione siano, la Congregazione di Carità di Fano vorrà eludere tale giustissima mente del sovrano?³⁴.

A febbraio del 1812 la Congregazione torna a ribadire l'insussistenza dell'esposto: in punto di fatto perché non consta che la Morelli dopo essersi portata a Pesaro abbia chiesto la carta di assicurazione di dote, ma soltanto licenza di abbandonare il conservatorio; in punto di diritto per non aver promesso alcuna dote, ma essersi riservata di accordarla o non accordarla. Inoltre, poi, a termine dei regolamenti ancora in vigore e delle consuetudini dello stabilimento, la Morelli non ha e non può avere diritto alla dote perché soltanto alle orfane convittrici compete quando escono dal medesimo per andare a matrimonio e non a quelle che per mero capriccio o per altri motivi sortono prima di aver pronta occasione di maritarsi. Se ciò fosse accaduto ogni orfana cercherebbe di restare in conservatorio per un breve tempo solo per assicurarsi la dote.

La Congregazione si ritiene offesa soprattutto per la calunniosa supposizione che le abbia negato la dote per aver assunto servizio in casa israelita e invita il viceprefetto ad ammonire l'orfana perché sia di esempio a tutte quelle che per "eguale leggerezza femminile volessero usare una simile biasimevole condotta"³⁵.

Potevano uscire dal conservatorio dopo aver compiuto 21 anni. Nel periodo del regno italico il numero delle orfane oscilla dalle 40 alle 44; nel 1810

le alunne erano 41.

La tabella del vitto giornaliero dello stesso anno segnala una alimentazione varia con presenza di carne in alcuni giorni, minestre di riso, di farro, di fior di farina, di grano, di riso, legumi oltre che pane e un po' di vino. In alcune ricorrenze particolari, come alla vigilia di Santa Maria Maddalena, primo giorno dell'Assunta, in agosto, a Natale figurano il pesce, capponi, formaggio, pollastre, torte. In occasione delle scampagnate oltre il vino e la carne gustavano le "lasagne"; a Pasqua non poteva mancare l'agnello.

Il bilancio di cassa immancabilmente faceva registrare di volta in volta un debito che oscillava da undici a cento scudi; nel 1806 era di novantasette. Nelle entrate oltre la vendita dei prodotti dei suoi fondi figuravano anche il ricavato dei noli delle case e dei lavori delle orfane, nelle uscite le spese per il salario e vestiario delle giovani, del confessore, dell'infermeria, i pesi camerali e per i funerali. Relativamente a quest'ultimo punto, antica consuetudine era che il tutto fosse a carico del conservatorio, ma nel 1813 gli incaricati dell'andamento dello stesso si interrogarono se era ancora il caso di proseguire come in addietro e non cercare invece di liberarsene per conseguire una maggiore economia. Come accaduto per l'ospedale degli Infermi anche le spese di culto della chiesa del Conservatorio vennero rivate (Tabella 11).

Nel 1812 l'istituto riceve dall'eredità Danieli un prestito di £ 646.49.8, dal Monte di Pietà £ 500, dall'azienda del Ponte Metauro £ 300.99 nel 1814.

Dietro una puntuale verifica dello stato finanziario del 1809, l'orfanotrofio ha un disavanzo di £. 8201.69.3 che non deriva da incapacità o incuria degli amministratori, ma dall'effettivo stato di cassa. Nel prendere in esame i vari elementi che concorrono al bilancio specie di ordine giornaliero, fu constatato che il vitto ordinario che si passa alle 45 persone che vivono nello stabilimento non è particolarmente ricercato o di pregio, ma piuttosto frugale e consono alle condizioni delle stesse. Per cui non è sembrato opportuno prendere se non una leggera riforma che riguardava alcune spese che venivano compiute durante l'anno in certi determinati giorni.

Un intervento di razionalizzazione poteva riguardare, invece, il consumo del pane e del vino se si fosse adottato "il sistema economico di distribuire si l'uno che l'altro alle orfane in ragione di una determinata individualizzazione giornaliera di once venti"³⁶. In tal modo sul grano si poteva risparmiare otto some nel giro di un anno che avrebbe portato ad un risparmio di £:256; sul vino l'istituto avrebbe economizzato quattordici some in ragione di £:10.56 e con un risparmio annuo di £147.84. Sopprimendo poi le spese sugli oggetti di consumazione che si danno in certe particolari ricorrenze si produce una minor spesa di £. 379.41.5 (Tabella 12).

Non si ritiene di intervenire sull'attività "manifatturiera delle orfane"³⁷ perché di nessuna o pochissima importanza per il fatto che esse sono da ritenersi quali "semplici consumatrici al momento che la loro fatica produttiva

non è punto calcolabile in confronto del loro consumo.”

La sezione seconda, inoltre, era consapevole che tale progetto non sarebbe stato sufficiente per cicatrizzare la piaga economica” tanto che rimaneva un disavanzo di £ 1078.05.4. Si augurava di riuscire a colmarlo con “alcune pratiche diligenze amministrative suggerite dalle prudenziali misure suggerite dalle circostanze”³⁸. Ma la situazione non poteva comunque migliorare neanche con il ricavato della vendita di un fondo urbano dell’orfanotrofio che valeva £ 2578.86.2 perché l’acquirente non aveva regolarmente saldato il dovuto già scaduto per cui nelle casse dell’istituto non era pervenuta alcuna somma. Nel settembre del 1812 Teresa Sperandini, maestra, a causa della sua cagionevole salute e quindi “bisognosa di medicamenti costosi”³⁹, viene allontanata dall’orfanotrofio con una sovvenzione di 25 centesimi al giorno per un anno e surrogata da un’orfana interna. Sul totale delle 45 orfane, 15 erano di nomina del patronato della famiglia Corbelli, 6 quelle del legato Baglioni di spettanza della Congregazione dei padri di S.Filippo Neri, la scelta di altre 15 di pertinenza della curia vescovile e infine le restanti 9 erano ricevute come soprannumerarie.

- ¹ Per il quadro finora presentato sul conservatorio degli Esposti di Fano si veda: GIOVANNI PELOSI, *Vicende della Schola di S. Michele o Conservatorio degli Esposti (I figli della Carità)*, in "Nuovi Studi Fanesi", 6 (1991); G. PELOSI, *Vicende della Schola di S. Michele o Conservatorio degli Esposti (I figli della Carità)*, in "Nuovi Studi Fanesi", 9 (1994); per lo specifico periodo napoleonico si veda: G. PELOSI, *La pubblica beneficenza e gli esposti a Fano nell'età napoleonica*, in "Nuovi Studi Fanesi", 15 (2001); G. PELOSI, *Vicende della Schola di S. Michele o Conservatorio degli Esposti*, in "Nuovi Studi Fanesi", 19 (2005).
- ² Gli accertamenti andavano dalla situazione delle acque e strade alle fiere e mercati, dalla polizia amministrativa alle manifatture con il numero delle persone impiegate, dai pesi e misure camerali all'istruzione pubblica.
- ³ Tessuto ricavato dal baco da seta.
- ⁴ Fano, Sezione Archivio di Stato di Fano (d'ora innanzi S.A.S.F.), *Carteggio Comunale*, B2, 1808.
- ⁵ Fano, S.A.S.F., *Carteggio comunale*, B2, 1808.
- ⁶ cf. G. PELOSI, *Vicende della Schola*, 19 (2005), pp. 103 - 131.
- ⁷ Da un inventario del 1780 di don Evangelisti Sassi si ricava che esistevano a Isola una confraternita della Santissima Concezione o del Rosario, un'altra confraternita del Sacramento oltre ad alcune Pie Unioni.
- ⁸ S.A.S.F., *Carteggio comunale*, 6 luglio 1888.
- ⁹ Pesaro, Archivio di Stato di Pesaro (d'ora innanzi A.S.P.), TIT II, *Beneficenza*, B 32, 31 dicembre 1808.
- ¹⁰ Archivio Diocesano di Fano (d'ora innanzi A.D.F.) 1809.
- ¹¹ Per la tabella relativa ai comuni del cantone cf. G. PELOSI, *Vicende della Schola*, 19 (2005), p. 113.
- ¹² MARIAGRAZIA GORNI, LAURA PELLEGRINI, *L'infanzia abbandonata in Italia ne secolo XIX*, Firenze, Editrice Nuova Italia, 1974. Le autrici precisavano il fenomeno: "circa 150 mila bambini in genere al di sotto dei dieci anni, assistiti annualmente dai brefotrofi e dalle amministrazioni locali; dai 30 ai 40 mila neonati abbandonati ogni anno"
- ¹³ Gli inventari risultano, comunque, lacunosi specie per la non puntuale verifica dei sindaci dovuta alle difficoltà di reperire tutte le informazioni necessarie.
- ¹⁴ ALDO DELI, *Fano nel '600*, Fano, Cassa di Risparmio di Fano, 1989.
- ¹⁵ ALDO DELI, *Fano nel '600*.
- ¹⁶ FRANCESCO MENCHETTI, *L'architettura assistenziale a Fano*, (Tesi di Laurea), Università degli Studi di Urbino, anno accademico 1994/95.

- ¹⁷ ARMANDO LAGHI, *L'istituzione della farmacia Sant'Elena dell'ospedale Santa Croce di Fano*, in "Atti e memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria", serie II., Terni 1956.
- ¹⁸ S.A.S.F., *Carteggio comunale*, B12, 1808.
- ¹⁹ A.D.F, *Carteggio amministrativo C 2*, 1809.
- ²⁰ A.S.P, *Regno d'Italia*, B 215, 1811.
- ²¹ S.A.S.F., *Carteggio comunale*, B12, 1808.
- ²² S.A.S.F., *Carteggio comunale*, B12, 1808.
- ²³ G. PELOSI, *La pubblica beneficenza*, p. 56.
- ²⁴ S.A.S.F., *Carteggio comunale*, B 79, 5 febbraio 1810.
- ²⁵ S.A.S.F., *Carteggio comunale*, B 79, 1810.
- ²⁶ A.S.P, *Regno Italico*, B 215, 1811.
- ²⁷ I due orfanotrofi sono stati oggetto di specifica trattazione, vedi: GIOVANNI PELOSI, LUCIANO POLVERARI, *L'Orfanotrofio femminile di Fano*, in "Nuovi Studi Fanesi", 2 (1987); G. PELOSI, L. POLVERARI, *L'Orfanotrofio maschile di Fano*, in "Nuovi Studi Fanesi", 4 (1989).
- ²⁸ A.D.S., *Notizie storiche del pio conservatorio delle orfane*.
- ²⁹ A.D.F, *Registro della Congregazione di Carità, (Deliberazioni)*, 26 settembre 1811.
- ³⁰ A.D.F, *Registro della Congregazione di Carità, (Deliberazioni)*, 26 settembre 1811.
- ³¹ Lo scudo corrispondeva a £5.37 centesimi, 2 millesimi circa.
- ³² Pesaro, A.S.P., *Regno d'Italia*, B 273, 16 Agosto 1811.
- ³³ Pesaro, A.S.P., *Regno d'Italia*, B 273, 16 Agosto 1811.
- ³⁴ Pesaro, A.S.P., *Regno d'Italia*, B 273, 12 gennaio 1812.
- ³⁵ Pesaro, A.S.P., *Regno d'Italia*, B 273, 12 gennaio 1812.
- ³⁶ S.A.S.F. *Carteggio comunale*, B. 79, 5 febbraio 1810.
- ³⁷ S.A.S.F. *Carteggio comunale*, B. 79, 5 febbraio 1810.
- ³⁸ S.A.S.F. *Carteggio comunale*, B. 79, 5 febbraio 1810.
- ³⁹ A.D.F, *Registro della Congregazione di Carità, (Deliberazioni)* 10 settembre 1812.

Tabella 1

PROSPETTO STATISTICO SULLA SITUAZIONE DELLA POPOLAZIONE
DEL COMUNE DI FANO

Denominazione delle Parrocchie della città:

Cura della Cattedrale	756
Cura di San Leonardo	820
Cura di San Niccolo'	166
Cura di S. Antonio	628
Cura di S. Marco	778
Cura di S. Tommaso	367
Cura di S. Arcangelo	623
Cura di S. Daniele	64
Cura di S. Salvatore	135
Cura di S. Giovanni	205
Cura di S. Cristoforo	127

Tot. 5.541

<i>Teste collettibili</i>		<i>Maggiori di età</i>	<i>Minori di età</i>	<i>Donne</i>
Cura di S. Andrea	208	28	88	265
Cura di S. Cesareo	229	28	107	308
Cura di Ferretto	274	45	135	458
Cura del porto	189	19	79	297
Cura di Roncosambaccio	437	57	222	603
Cura di Magliano	45	9	18	61
Cura di Camminate	388	49	162	449
Cura di Rosciano	453	59	193	573
Cura di Bellocchi	146	26	80	238
Cura di Carignano	170	24	100	260

La situazione, definitiva con integrazioni, sempre desunte dal prospetto base citato, porta a popolazione:

Interna	5.541
Teste collettibili	2.291
Maggiori di età	393
Minori di età	1.377
Donne	4.114

Tot. 14.416

“STATO DIMOSTRANTE LA POPOLAZIONE DI CADAUN COMUNE
DEL CANTONE DI FANO”

Comuni del cantone	popolazione	muratori		falegnami		scarpellini		fabbri		Lavoratori di campagna	Animali d'attiraglio
		Mastri	Garzoni	Mastri	Garzoni	Mastri	Garzoni	Mastri	Garzoni		
Fano	7220	4	82	18	49	1	3	13	28	732	450
Rosciano	1310									494	60
Roncosambaccio	1355									485	62
Camminate	1074									418	54
Cerreto	920							2	2	306	48
S.Cesano	710									247	40
S.Andrea	603									237	44
Carignano	562									197	40
Bellocchi	548			1				1	1	190	40
Magliano	146									59	10
Cerasa	82									34	8
Piaggie	66									21	6
TOTALE	14596	4	82	19	49	1	3	16	31	3420	562
Cartoceto	1750	2	8	2	6			1	3	292	60
Saltara	1336	2	8	2	6			3	6	288	56
Serrungarina	831	1	3	1	2			1	2	183	40
Montegiano	1196	1	3	1	2			1	2	264	52
Sorbolongo	1242	2	4	1	2			1	2	277	56
SOMMA TOTALE	20951	12	108	26	67	1	3	23	46	4724	826

Tabella 2

“COMUNE DI FANO – PUBBLICA BENEFICENZA”

N° delle congregazioni	Rendita complessiva	Carichi inerenti alla sostanza	Spese di amministrazione	Spese diverse e straordinarie	Qualità e numero dei stabilimenti	N° individui mantenuti in ogni ospizio	Costo giornaliero e adeguato di un individuo in ogni ospizio
Una	£. 62216,24	£. 69634,73	£. 13263,80	£. 193230,6	Ospedale n. 2 degli infermi Degli esposti Case di ricovero n. 1 Orfanotrofo n. 2 Orfane Orfani Monti di piet� Istituti elemonisieri n. 6 Azienda di Santa Maria presso il ponte Merauro Azienda dell'ospedaletto Eredit� Onofri Eredit� Cantarini Eredit� Nolfi Eredit� Danicli	n. 40 nel conservatorio femmine n° 44 a balia n° 50	£. 83,5 £. 42,2 £. 13 £. 40 £. 44,4

Tabella 3

“STATO DELLA RENDITA DELLE SPESE DE' STABILIMENTI DI PUBBLICA BENEFICENZA RIUNITI SOTTO L'AMMINISTRAZIONE DELLA CONGREGAZIONE

	Indicazione degli stabilimenti	Totale della rendita lorda	Peso fissi spese per l'amministrazione	Ospitali		Orfani		Totale spese analoghe agli orfanotrofi	Istituti elemosinieri Totale delle spese analoghe agli istituti	Monte di pietà Totale delle spese del servizio interno e beneficenza
				ammalati	Esposti	Spese agli ospitali	Maschi			
Ospitali	Infermi	£ 11068,64,3	£5249,93,9	40	95	£1472,86,6				
	Esposti	8438,44,3	6003,47,7			£6932,14,6				
Orfanotrofi e conservatori	Orfane	10198,24,4	5298,91,6				12	£7854,79,4	1693,77,5	
	Orfani	2332,47,3	456,67,3				44	2215,67,2	234,73	
Case di ricovero	Opera Pia Piccoli	1749,18,9	1373,10,5						443,73,8	
Istituti elemosinieri	S. Maria presso il Ponte Metauro	16124,634	13297,92,7						1780,14,1	
Monte di pietà	Ospedaletto		1228,07,6							
	Eredità Onori	2921,85,1	52,544							
	Eredità Cantarini	287,27,4	566,132							
	Eredità Nolfi	713,238	988,943							
	Monte di Pietà	2769,08,4	478,16,4							
	Spese di ufficio	752,16,7	3621,15,3							
	Totale	57655,24	38615,049					376,084	9403,36,6	15086,3

Tabella 4

"CONGRAGAZIONE DELLA CARITA' DI FANO"

Stabilimenti	Vendite	Di carichi inerenti alla sostanza	Di amministrazione	Di servizio	Di costo giornaliero degli individui in ogni stabilimento	Diverse	Totale
Ospedale infermi	£11068,64,3	£1976,66,5	£3004,64,3	£2695,23,4	£12026,63,2	£268,63,1	£19971,80,5
Ospedale Esposti Conservatorio	8738,44,3	2083,21,9	3221,81,6	699,25,1	6232,89,5	698,44,2	12935,62,3
Orfane							
Orfani	10198,24,4	3465,23,8	1726,22,6	762,92,3	7091,87,1	107,45,2	13153,71
Opera Pia Piccoli	2332,47,3	214,90,5	241,76,8	295,49,4	1920,17,8	2672,34,5
Azienda S.Maria presso	1749,18,9	13,81,8	1198,10,9	376,08,4	161,17,8	1749,18,9
Ponte Metauro							
Ospedaletto	16124,63,4	14444,33,9	4028,55,9	78,01	18550,90,8
Eredità Onofri	2921,85,1	2275,79,2	603,07,8	42,98,1	2921,85,1
Eredità Canterini	287,27,4	249,77,4	37,50	287,27,4
Eredità Nolfi	713,23,8	886,02,3	110,35	11,49,7	1007,87
Monti di Pietà	2796,08,4	2265,36,9	503,71,5	2769,08,4
	752,16,7	37,60,8	564,55,6	26,96,3	629,02,7
Spese d'ufficio	£ 57655,24	£ 27912,75	£ 15240,32	£ 4828,98,6	£ 27271,57,6	£1395,05,4	£ 76648,68,6
							3621,15,4
							£ 80269,84

Tabella 5

“PIANTA DEGLI IMPIEGATI NELL'UFFICIO DELLA CONGREGAZIONE
DI CARITA' DI FANO, E LORO ANNUO SALDO ATTUALE”

Un Segretario in capo	£ 644,71,5		
Un Aggiunto al med. col carico del Protocollo, Spedizione ed Archivio		451,30	domandano
Un Ragionato in Capo		644,71,5	aumento
Primo Ragionato Aggiunto	451,30		
Secondo Ragionato Aggiunto		451,30	di
Terzo Ragionato Aggiunto	333,10,2		saldo
<hr/>			
TOT.	£2976,43,2		
<hr/>			
Un Cassiere		805,91,4	non domandano
Un Portiere		322,35,7	aumento
<hr/>			
In tutto italiane		£ 4104,70,3	

Tabella 6

“SPECIFICA”

Stabilimenti	Valore capitale possidenza	Reddito Annuo lordo	Annua Spesa
Ospedale civile infermi	£ 194521.49.7	£ 16044,38,82	£ 22901,69,7
Conservatorio Esposti	£ 161026.88	£ 10168,76,6	£ 18923,68,7
Conservatorio orfane	£ 227875.83.3	£ 13693.28.6	£ 21734.80.3
Conservatorio orfani	£ 43205.78.2	£ 2797.62.4	£ 3937.26
Opera Pia Piccoli	£ 10712.38.3	£ 388.78.3	£ 388.78.3
Azienda S. Maria Ponte Metauro	£ 308847.41.5	£ 17288.62.7	£ 25909.41.4
Azienda Ospedaletto	£ 59968.176	£ 3100.86.89	£ 3200.44.3
Eredità Onofri	£ 7050.29	£ 359.03.8	£ 361.39.4
Eredità Cantarini	£ 17263.03.09	£ 941.80,1	£ 1377.81.4
Eredità Nolfi		£ 2796.09	£ 3150.81.6
Eredità Danieli	£ 72679.37.5	£ 4291.88,1	£ 4954.74.5
Ospizio Preti oltremontani	£ 939.75	£ 75.18	£ 75.18
Monte di Pietà	£ 32065.91	£ 878.66	£ 962.41,2
Totali	£ 1190060.11.8	£ 72825.09.4	£ 107878.44.82

Tabella 7

“REGNO D'ITALIA
 PROGETTO GENERALE DEGLI STABILIMENTI ESISTENTI NEL DISTRETTO
 DI PESARO”

Comune	Stabilimenti	Valore capitale della possidenza di ciascun stabilimento a moneta italiana	Reddito annuo lordo di ciascun stabilimento a moneta italiana	Annua spesa di ciascun stabilimento, tutto compreso a moneta italiana	Annuo reddito netto delle indicate spese a moneta italiana
Pesaro	Ospedale degli Infermi ed Esposti Orfane Pericolanti	£ 571988	£ 25450,57	£ 33160,50,4
	Convertite	£ 97651,10,7	£ 4073,05,4	£ 4620,40
	Istituto Petrini Elemosinero	£ 161883,59	£ 6950,13,2	£ 6810	£ 140,13,2
	Monte di Pietà	£ 62616,90,8	£ 2936,22,8	£ 2805	£ 131,22,8
	Istituto Catecumeni	£ 30872,99,1	£ 1364,90,7	£ 1364,90,7
	£ 78843,40,6	£ 3060,93,3	£ 2610	£ 450
	£ 943,54,1	£ 943,54,1
Candelara	Ospedale	£ 12778,16	£ 611	£ 578,60
Novilara	Ospedale	£ 3868,29	£ 160	£ 13639,8	£ 23602
Fiorenzuola	Ospedale	£ 4296	£ 250	£ 245	£ 5
	Montefrumentario	“ “	“ “	“ “	“ “
Casteldimezzo	Idem	“ “	“ “	“ “	“ “
Gabicce	idem				
Tomba	Ospedale Montefrumentario	£ 1687	£ 228,50	£ 221,30	£ 7,20
Granarola agg.to	idem	“ “	“ “	“ “	“ “
Monteluro agg.to	idem	“ “	“ “	“ “	“ “
Mombaroccio	Monte di Pietà Montefrumentario	£ 2608,55,6	£ 90	£ 3	£ 87
Gradara	Ospedale	£ 8492,57	£ 761,46,3	£ 746,62,9	£ 14,834
	Monte di Pietà	£ 4409,91,2	£ 418,96,1	£ 688,42,6
	Istituto Elemosinero	£ 1652,29,8	£ 185,51,7	£ 185,51,7
	Montefrumentario	“ “	“ “	“ “	
Monteciccardo	Ospedale	£ 8095,38	£ 381,07	£ 306,56	£ 74,51
	Montefrumentario	“ “	“ “	“ “	“ “
Montegaudio agg.to	Idem	“ “	“ “	“ “	“ “
Monte S.Maria agg.to	Idem				
S. Angelo	Ospedale	£ 37951,19,2	£ 315,77	£ 310,08,6	£ 5,68,4
	Montefrumentario	“ “	“ “	“ “	“ “
	Monte Oleario	“ “	“ “	“ “	“ “

Tabella 8

Monastero Corpus Domini	£ 205.041	
Monastero S. Arcangelo		£ 13.236
Monastero S. Filippo	£ 924.06.5	
Monastero Santa Teresa		£ 279.96.7
Monastero S. Daniele	£ 1347.69.7	
Abbazia S. Paterniano		£ 10.31.5
Convento S. Biagio	£ 3.22.4	

TOT: £ 2783.54.5

Monastero Corpus Domini	£ 285.63	
Monastero S.Arcangelo		£ 61.59
Monastero S.Teresa	£ 279.96.7	
Monastero S.Filippo	£ 924.06.5	
Monastero S.Daniele	£ 1347.69.7	
Abbazia S.Paterniano	£ 64.04	
Convento S.Biagio	£ 40.32.2	

TOTALE £ 3003.82.2

Tabella 9

“TABELLA DE’ CREDITI ARRETRATI A TUTTO IL DI 31 DICEMBRE 1810”

Titoli di esigenza	Debitori				Totale
		Di facili esigenze	Di difficile esigenza	Regio Demanio	
Affitti in contanti	Case mutui	5.02	79.44.5	56.41.2	79.44.5 61.43.2
Interessi di capitali	Censi	635.80.8	319.44.5	755.72	1600.97.3
Legati, assegni				1796.09.8	1796.09.8
Compenso del governo francese e italiano per trattamento dei malati militari		913.72			913.72
Trattamento de’ malati – guardia di finanza			108.56		108.56
Somministrazioni		1397.84.5	3161.07.5	2783.54.5	7342.46.5
TOTALE		2942.39.3	3568.52.5	5391.77.5	1192.69.3

Tabella 10

"STATO ATTUALE DELLE SPESE"

		Osservazioni	risparmi
1 - Per arredi e suppellettili	£ 15	Non è stato possibile ridurle a meno	7.80
2 - Spese ordinarie come cera, olio, vino, ostia ed altre diverse	£ 155.17		
3 - Ufficiature particolari della chiesa del Campo Santo che consiste al presente in messe n°23, olio boccali 3 _ , cere n°6	£ 54.66	Questa spesa è stata già ridotta sino all'anno 1809 e vi si trova un risparmio rilevato dai libri della passata amministrazione	
4 - Per le due feste di S. Croce solite a celebrarsi la prima il 3 maggio e l'altra il 14 settembre	£ 53.65	Sono state riformate fino all'anno 1809 come risulta dai detti libri	40
5 - per provvigione al zago del camposanto	£ 6.54	Per la necessità dell'opera loro e per la tenuità della spesa, non si sono potute ridurre	
6 - Per detta al custode del detto	£ 6		
Totale spese di culto	£ 291.02	Totale dei risparmi	47.80

Tabella 11

"STATO ATTUALE DELLE SPESE"

		Osservazioni	risparmi
Per la manutenzione dei paramenti	£ 26,20	Questa spesa non è stata soggetta a riforme	
Per le spese ordinarie di chiesa come cera, olio, vino, ostia, carbone ed altre diverse	£ 105.25.8	Queste spese sono già state riformate	£ 10.48
Per le due feste, una di S.Maria Maddalena, titolare della chiesa, che si celebra ai 22 luglio, e l'altra della Natività che si celebra li 8 settembre	£ 56.70	Queste spese sono già state riformate	£ 87.24.6
Per provvigione al confessore delle alunne	£ 107.45.2	Queste sono state riformate compreso lo straordinario in	£ 90.65.2
Per provvigione el chierico di sacrestia compresa una soma e 42 boccali di vino valutato £ 10.56	£ 45.58.8	La tenuità di questa spesa non ha portato riforma	
TOTALE RIFORMA			£ 188.37.8

Tabella 12

“PROSPETTO DI MINORAZIONE DI SPESE DELL'ISTITUTO DELLE ORFANE
SULLE BASI DEL PROGETTO DI PEREQUAZIONE PROPOSTO
DALLA SEZIONE SECONDA DELLA CONGREGAZIONE DI CARITA'
DELLA COMUNE DI FANO”

Minorazione di Spese

Per grano scudi 8 a £ 32		£ 256
Per vino scudi 14 a £ 10.56	£ 147.84	
Per riforme di spese nel vitto occorrenti fra l'anno in certi determinati giorni	£ 379.41.5	
TOTALE		£ 783.25.5

Minorazione degli individui

Numero degli individui da diminuirsi		
N° 2 maestre a £ 284.41.4	£ 568.82.8	
N° 2 convittrici, le quali pagando per sole £ 214.90.5, restano a carico del Conservatorio		£ 353.92.3
TOTALE		£ 922.75.1
N° 18 alunne a £ 284.41.4	£ 5119.45.2	
TOTALE		£ 6042.20.3

Minorazione di doti

Per una dote e mezza di meno		£ 298.18.1
TOTALE		£ 7123.63.9
Mancano alla perequazione	£ 1078.05.4	
Carrara		
Bonaccorsi Bonaparte	}Della sezione seconda	£ 8201.69.3
G. Tebaldi rag. G. Pasqualucci segretario		